

OLTRE LA DOTTRINA

## LA CHIESA SFIDA I DISSIDENTI

GIAN ENRICO RUSCONI

Papa Bergoglio passa alla controffensiva. Con la nomina dei nuovi cardinali e l'apertura del Si-

nodo dei vescovi che aprirà i lavori dedicati ai problemi dell'Amazzonia, il pontefice sembra deciso a imporre la sua linea dottrinale e pastorale ai dissidenti che negli ultimi tempi hanno guadagnato uno spazio mediatico tale da creare l'impressione di una impotenza papale.

La dissidenza si sviluppa secondo due orientamenti opposti, che nel linguaggio giornalistico cor-

rente sono definiti conservatori e progressisti. I primi denunciano innanzitutto la rimessa in discussione della dottrina tradizionale in materia della famiglia, in quanto ritengono che l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* abbia consentito la comunione ai divorziati risposati minando il principio dell'indissolubilità del matrimonio. Condannano l'ipotesi di un ruolo diaconale alle donne.

CONTINUA A PAGINA 23

## LA CHIESA SFIDA I DISSIDENTI

GIAN ENRICO RUSCONI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**E**temono che la proposta del pontefice di ordinare sacerdoti anziani sposati di fede provata nelle zone più remote dell'Amazzonia prive di clero preluda all'abbandono del celibato ecclesiastico. Considerano entrambe queste possibilità contrarie all'insegnamento tradizionale della chiesa, talmente inaccettabili da non escludere la possibilità di uno scisma.

A questa minaccia Bergoglio ha già risposto nel suo ormai famoso viaggio di ritorno dall'Africa nel settembre scorso. «Non ho paura di uno scisma nella Chiesa – ha detto –. È una delle azioni che il Signore lascia sempre alla libertà umana». E ha elencato alcuni dei molti scismi del passato recente e meno recente. Aggiungendo una precisazione per lui decisiva: «Gli scismatici hanno sempre una cosa in comune: si staccano dal popolo, dalla fede del popolo. Uno scisma è sempre una situazione elitaria, un'ideologia staccata dalla dottrina. Per questo io prego che non ci siano scismi. Ma non ho paura».

Bergoglio quindi è convinto che la sua linea sia quella vicina al popolo di Dio, mentre quella conservatrice sia autoreferenziale.

Ma Bergoglio deve confrontarsi anche con i dissidenti «progressisti» - rappresentati dai vescovi tedeschi - che mirano a riforme di segno opposto, come la benedizione alle coppie omosessuali e il diacono

nato femminile. Si tratta di riforme che molto verosimilmente sono molto gradite al popolo di Dio di Germania.

Impaziente verso le resistenze di Roma, la chiesa tedesca è intenzionata ad organizzare un sinodo parallelo e competitivo a quello ufficiale pan-amazzonico che si aprirà nei prossimi giorni. Anche se non è uno scisma, quale è minacciato dai conservatori, è una iniziativa gravemente lesiva dell'obbedienza dovuta all'autorità papale.

A fronte di questi opposti attacchi, la decisione di Papa Bergoglio di dedicare il Sinodo ai grandi problemi dell'Amazzonia costituisce un effettivo spiazzamento. Costringe i vescovi a ragionare in termini planetari, universali, non rigidamente localisti o intra-ecclesiastici. A non discutere solo di questioni dottrinali, per quanto importanti, ma a farsi carico dei problemi che il «popolo di Dio», e in particolare i più vulnerabili al suo interno, a qualunque fede appartengano, devono affrontare quotidianamente sotto la pressione di una globalizzazione che spesso distrugge modi di vita senza offrire alternative vivibili. È la prospettiva più congeniale a Bergoglio, il Papa latinoamericano, che da Roma ha sempre tenuto presenti tutte le periferie del mondo. Resta da vedere quanto questo spostamento del terreno del confronto riuscirà a indebolire la posizione di chi, invece, considera prioritarie le questioni dottrinali. —